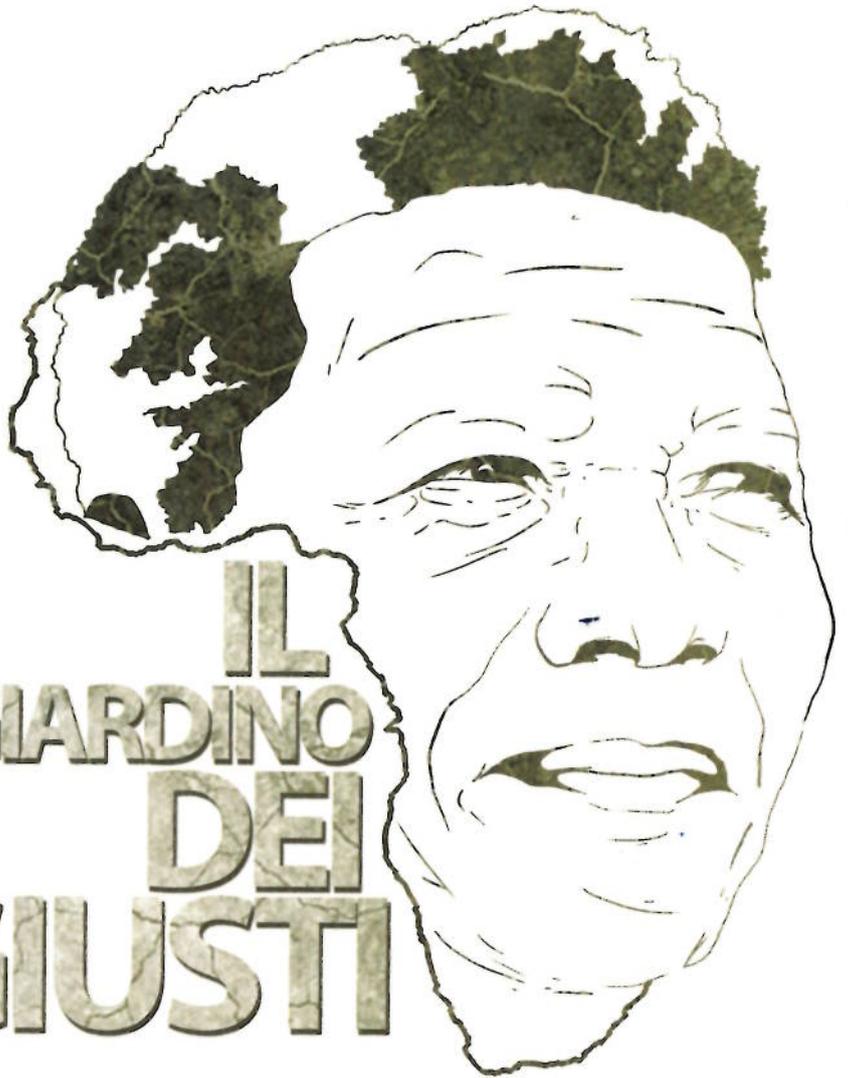


**IL
GIARDINO
DEI
GIUSTI**



Radici di pace

***"Dimenticanza è sciagura. Memoria è riscatto".
(A. Knoop-Graf)***

Ci sono vite che dovrebbero essere non soltanto raccontate, ma seminate. Come germogli di consapevolezza collettiva in grado di fecondare coscienze.

E i loro sogni di giustizia e libertà abitare i cuori.

Perché hanno aperto braccia, allargato confini, superato barriere e abbattuto muri invalicabili, in nome dell'accoglienza.

Alberi piantati nei tanti Giardini dei Giusti disseminati in tutt'Italia.

Quando ci siamo immersi nella lettura, le storie di quanti si sono

prodigati in difesa della dignità umana ci hanno toccato l'animo,

profondamente. Tra loro ne abbiamo scelte alcune, che più ci

hanno colpito, di diversa tipologia, perché diversamente rappresentassero

il diritto di ogni persona a cercare la propria felicità insieme agli altri,

dalla solitudine delle donne vessate dalla violenza agli ospedali in zone

di guerra, da personaggi che fanno parte della storia a protagonisti

anonimi della rinascita di una nuova comunità solidale. Eppure qualcosa

lega queste biografie: uno stesso e comune senso di responsabilità nei

confronti della società. Uomini e donne che hanno tracciato solchi

su strade aride e impermeabili al passaggio del bene...

E li abbiamo, poi, trasformati in volti, disegnando i tratti della bellezza

dell'umana resistenza e della civile ribellione che filtrano dai loro

sguardi, scintille di speranza contro il buio dei nostri giorni.

Abbiamo cercato di offrire un motivo, attraverso la nostra piccola

brochure, per poter dire, quando sia il momento, adesso "tocca a me"

e non tirarsi indietro.

Ci piace pensare che possano regalare le emozioni speciali che hanno

trasmesso a noi, che siano d'ispirazione e di stimolo a chi sfoglierà

queste pagine: che sia possibile, attraverso la nostra personale

rielaborazione delle immagini trovate in rete, fare testimonianza contro

la cultura imperante dell'odio, dell'indifferenza e del cinismo.

Occorre che il senso di umanità torni a fluire inarrestabile

come le onde del mare.

Quel mare dove non deve annegare più nessuno.



Don Primo Mazzolari

La disobbedienza civile di un profeta costruttore di pace.

Durante il secondo conflitto, comincia a manifestare il suo impegno per la pace ipotizzando una sorta di obiezione militare.

Nel periodo fascista viene più volte arrestato e ricercato dal regime per le sue idee. S'impegnerà poi per le classi sociali più deboli.

«I destini del mondo si maturano in periferia. E lì che i poveri vanno amati concretamente»

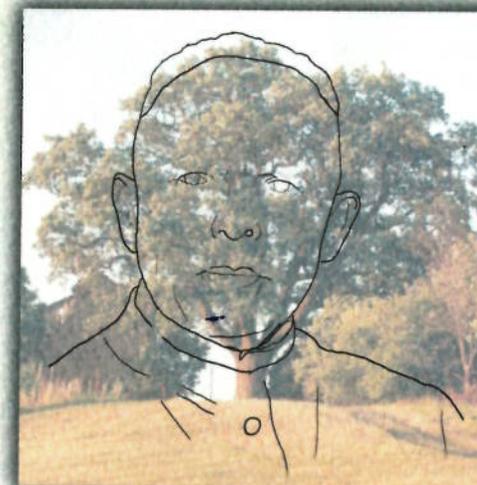


Primo Levi

Testimoniare per non dimenticare.

«Meditate che questo è stato», perché l'impossibilità della rassegnazione all'orrore e alla sua realtà continui a restare custodita nel tempo.

Primo Levi, quale sopravvissuto di Auschwitz, sente il dovere di raccontare, descrivere l'indicibile, affinché tutti sappiano e interrogolino la propria coscienza, impegnandosi a preservare la propria integrità umana recitando versi di Dante ad un altro deportato.

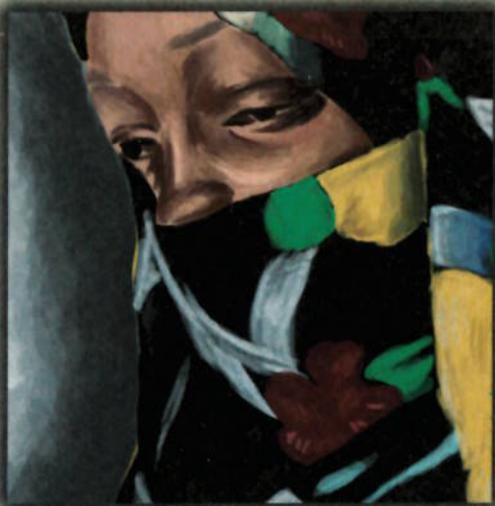


Etty Hillesum

L'ebrea che scelse volontariamente d'essere deportata.

«Ci sono tante case "disabitate" oggi, cuori indifferenti, bisogna far entrare l'Amore come fosse l'ospite più importante da accogliere».

Etty dal campo di transito Westerbork, tra i malati nelle baracche dell'ospedale, come "balsamo per molte ferite e cuore pulsante", decise di salire su uno dei treni dei deportati per condividere il destino del suo popolo.



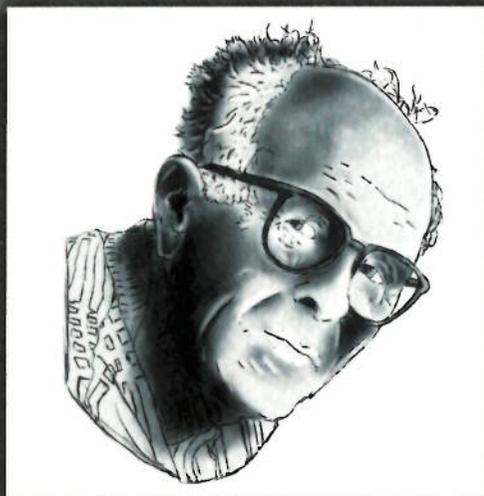
Halima Bashir

La donna medico che denunciò la piaga dei bambini stuprati. Per la sua attività di denuncia di stupri nel genocidio del Darfur, Halima stessa viene rapita e stuprata in carcere, ma non si arrende, ostinata a proseguire la sua battaglia. Quando le uccidono il padre, perseguitata dal suo governo, decide di fuggire e chiede asilo come rifugiata Inghilterra, dove tuttora vive sotto copertura.

Andrej Sacharov

Un simbolo della libertà di pensiero, oppositore di ogni forma di violazione dei diritti umani.

Nel 1980 Sacharov è arrestato a Mosca durante una manifestazione contro l'entrata delle truppe sovietiche in Afghanistan e deportato a Gorky. Si era già impegnato per il disarmo nucleare e per difendere i dissidenti perseguitati, tanto da ricevere nel 1975 il Premio Nobel per la Pace. Nel '86 potrà tornare in Russia.



Rolihlahla Mandela

Leader della lotta non violenta e della riconciliazione.

«Il perdono libera l'anima, rimuove la paura».

In Mandela si riconosce il simbolo della fratellanza e dell'integrazione.

Egli pensava che chi discriminava gli altri fosse prigioniero del pregiudizio e bisognasse cercare insieme una possibilità di pacifica convivenza. Per la sua lotta per l'abolizione dell'apartheid trascorre 27 anni in prigione.

Quando ne esce, riceve il Nobel per la Pace e nel 1994 viene proclamato primo presidente nero del Sudafrica, che chiamò Paese del' Arcobaleno.



Sonita Alizadeh

Promessa sposa-bambina, salvata grazie al rap.

E' nata in Afghanistan, ma è cresciuta in un campo per rifugiati in Iran.

A 16, per la seconda volta, i genitori tentano di venderla a un uomo più grande di lei. Sonita rifiuta e risponde con la musica: compone "Brides for sale".

Il video fa il giro del mondo e le permette di partire per gli Stati Uniti dove nel frattempo vince una borsa di studio, per inseguire il suo nuovo sogno: diventare avvocatessa.

Felicia Bartolotta

Ha chiesto verità e giustizia per il figlio, una delle 900 vittime innocenti delle mafie.

«La mafia non si combatte con la pistola ma con la cultura».

Siamo a Cinisi, vicino Palermo.

Nonostante la paura di sua madre, Peppino continua a battersi contro il sistema mafioso.

Fino al 9 maggio 1978 quando viene fatto saltare in aria. E lei è la prima donna in Italia a costituirsi parte civile.



Rocco Chinnici

Il "padre" del pool antimafia.

Ammazzato dalla mafia il 29 luglio 1983 di fronte a casa.

Era un venerdì e, come ogni mattina, la macchina della scorta lo aspetta sotto casa. Davanti al portone è parcheggiata una Fiat 126, carica di tritolo, l'esplosione è fortissima: il magistrato, i due uomini della scorta e il portiere dello stabile di via Pipitone Li Sacchi, perdono la vita; l'autista Giovanni Paparcuri resta gravemente ferito.



Ghayath Mattar

La sua vita, spesa per gli altri, il cui gambo prematuramente è stato reciso, rifiorisca oltre il tempo... 26 anni, era un attivista non violento in Siria. Distribuiva acqua e fiori ai soldati che venivano a reprimere i dimostranti, invitandoli al dialogo per costruire insieme uno Stato democratico. Arrestato, Ghayath è ucciso mentre si trova in custodia. Il suo corpo verrà restituito alla famiglia, alla compagna incinta del loro bambino, con segni di tortura.

Albino Badinelli

Carabiniere 24enne, ucciso dopo essersi consegnato, salvando alcuni civili. Nel 1944 a Santo Stefano d'Aveto, vicino Genova, avanzano le truppe nazi-fasciste. Danno ordine a tutti i giovani, appartenenti alla Resistenza di costituirsi. In caso contrario sarà incendiato il paese e verranno fucilati i civili, che sono detenuti in ostaggio. Il carabiniere Badinelli, decide di consegnarsi in caserma. Prima d'esser fucilato, perdonerà i suoi carnefici.



Suor Enrichetta Alfieri "L'angelo di San Vittore".

«La Carità è un Fuoco, che bruciando ama espandersi!». Ha saputo donare il suo sorriso e la capacità di vedere con il cuore, anche durante l'occupazione nazifascista a Milano, quando viene internata in un campo di prigionia per aver aiutato detenuti oppositori ed ebrei. Alla fine della guerra, s'occuperà di recluse, cercando d'offrire prospettive per il loro reintegro e reinserimento in società.



Costantino Baratta

La mattina del 3 ottobre 2013 è uscito in barca a Lampedusa. Ha avvistato dei naufraghi eritrei. E ne ha salvati dodici. Costantino spiega che, dopo, li ha ospitati a casa. Ha messo a disposizione il telefono e il computer perché contattassero i parenti in Europa e i genitori in Eritrea. E loro, in fuga da un Paese dominato da un regime autoritario, tornano ancora a trovarlo per ringraziarlo di averli strappati a un destino terribile.

Maria Vittoria Zeme Crocerossina

volontaria al fronte durante il secondo conflitto. Dopo l'8 settembre venne internata nel lager nazista di Zeithain. Subisce le stesse privazioni dei suoi a, la fame, il freddo, la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie. Non smise mai di dare loro conforto e sostegno, tanto da ammalarsi anch'essa per le terribili condizioni della detenzione.



Flavia Agnes

L'attivista indiana che combatte gli abusi sulle donne. Per tredici anni, Flavia ha sopportato le angherie e le percosse del marito, fino a quando sceglie di ribellarsi ai soprusi subiti. E di infrangere un tabù. Non solo per salvare se stessa. Ottenuto il divorzio e diventata avvocato, ha creato l'associazione 'Majlis': un centro, in cui le vittime di abusi e stupri, ricevono assistenza legale a basso costo e aiuto per ricostruirsi una nuova vita.

La classe 4LC, curatrice artefice dell'elaborato grafico, appartiene all'Istituto che prende il nome da Angelo Frammartino, ucciso a Gerusalemme nel 2006, mentre svolgeva come volontario una missione di pace per aiutare i bambini vittime del conflitto israelo-palestinese.

A lui vogliamo dedicarlo.

«Fare l'amore con la non violenza
per partorire la pace dal grembo della società».